Anno VII. - N. 2543 | Trieste, Martedì 25 Decembre 1888 - (Edizione del mattino) | Anno VII.- N. 2543

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO
alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione, Redazione e Tipografia: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u: trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Ad ogni numero del **Piccolo** *odierno è annesso quale supplemento un esemplare della* **Gazzetta Letteraria**, *in 8 pagine.* **Il Piccolo**, *compresa la* **Gazzetta Letteraria**, *si vende al solito prezzo di soldi 2.*

Se qualche abbonato per combinazione non ricevesse il supplemento, è pregato di reclamare al nostro ufficio d'Amministrazione.

Telegrammi del „Piccolo“

Stanley. LONDRA 24. Il *Times* riceve da fonte attendibile la notizia che Stanley è giunto a Bangalva nel Congo, non già a Bimalya sull'Aruwimi. Probabilmente lo Stanley si dirigerà verso lo Zanzibar.

BRUSSELLES 24. Il governo del Congo ricevette un dispaccio che annuncia il ritorno di Stanley per il marzo prossimo. S'ignora però ancora la sorte di Emin pascià.

Gli avvenimenti in Serbia. VIENNA 24. Ai giornali locali son mancati oggi i telegrammi particolari da Belgrado sugli avvenimenti che vi si vanno svolgendo. — Questa siccità di notizie non illude però alcuno, ché anzi é opinione generale che la censura abbia adottato di lasciar passare soltanto le notizie di colore ufficioso.

Malgrado tutto, é innegabile che continua il conflitto fra i radicali e re Milan. Da ciò si spiega l'evoluzione fatta dagli ufficiosi col dire che la Skupcina non verrà aperta finché i radicali non garantiscano l'approvazione della nuova costituzione.

In Bulgaria. SOFIA 24. Alla *soirée* data ieri dal principe in onore del corpo diplomatico intervenne soltanto l'agente serbo. Si notò che il principe durante tutta la serata trascurò Stambulow ed usò invece attenzioni a Radoslawow.

Contro il principe di Galles. LONDRA 24. Desta grande sensazione il ritiro del principe di Galles dal posto di capo del corpo volontari di artiglieria. Né minore sensazione produce il linguaggio virulento tenuto dalla *Pall Mall Gazette* in questa occasione contro il principe.

Parlamento inglese — Il discorso della Corona. LONDRA 24. Nel discorso della Corona letto alle Camere per la chiusura del parlamento la regina constata gli amichevoli rapporti con le potenze; deplora che il Senato americano abbia respinto la convenzione stipulata per regolare la questione della pesca; constata inoltre lo splendido successo delle truppe inglesi ed egiziane a Suakim ed il progresso amministrativo ed economico dell'Egitto. La regina e l'imperatore tedesco si unirono per bloccare la parte insorta della costa dello Zanzibar allo scopo di impedire la tratta degli schiavi e l'introduzione di munizioni da guerra. — Il discorso della Corona non fa cenno alcuno della politica interna.

Per un genetliaco. VIENNA 24. Ricorrendo il genetliaco dell'imperatrice Elisabetta furono celebrati in tutte le chiese e in tutti i templi solenni uffici divini. Alla cappella di Corte l'imperatore, l'imperatrice e l'arciduchessa Valeria ascoltarono una messa bassa. Nel pomeriggio ebbevi pranzo di famiglia negli appartamenti dell'imperatrice.

Natalia. BUCAREST 24. Vociferasi che la regina Natalia fra breve prenderá nuovamente dimora in questa città.

Notizie telegrafiche.

Cose di Francia. PARIGI 23. L'*Intransigeant* racconta tutta una storia di accordi tra Ferry e il duca d'Aumale. Questi avrebbe promesso a Ferry il suo appoggio ai suoi amici opportunisti, i quali tenderebbero pertanto a far cadere Floquet ed a costituire un nuovo gabinetto. Parecchi radicali vorrebbero procurare a Floquet l'occasione di rispondere a Challemel-Lacour ed a Ferry, ed esporre il programma progressista prima della fine della sessione. Floquet amerebbe invece di procrastinare, stante le difficoltà della situazione.

Milano per l' albero di Natale. MILANO 23. Ieri sera ed oggi fu grande il concorso dei visitatori a pagamento dell'albero di Natale, con pesca di beneficenza, organizzata al teatro della Cannobiana a favore dei bambini poveri. Riuscitissima fu la *matinee* al teatro Manzoni. Novelli e Ferravilla recitarono applauditissimi. Lo spettacolo venne dato a pro dell' albero di Natale e fruttò 2400 lire.

Il sesto? BERLINO 23. Assicurasi che l' imperatrice Augusta Vittoria, consorte dell' imperatore, sarebbe di nuovo incinta. (Un mese fa si era annunciato e poi smentito lo stesso fatto. E attendiamoci la seconda smentita. *N. d. R.*)

La sublime utopia. NAPOLI 23. Alcune Società operaie hanno deliberato di farsi promotrici di un Comizio per protestare contro l'eventualità di una guerra tra la Francia e l'Italia.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena - Leva il sole ore 7.45, tram. 4.17. Oggi S. S. Natale. - Domani: S. Stefano - Term. C. ore 7 ant. 9.1; 2 pom. 10.6 Alt. bar. 761.1.

Natale. L'avete visto, o bambini, l'albero di Natale iersera? li avete ricevuti i balocchi di lusso, eleganti, dalle fogge nuove? Ed avete pensato, o bimbi ricchi, ai poveretti vostri coetanei che quest'anno, agli Ospizi, ai Presepi, hanno avuto pur qualche cosa come voi? Non vi siete rallegrati, o piccoli esseri dal cuore pietoso, pensando che è benedetto questo Natale che, per un momento, ci affratella tutti in un sentimento comune di benessere e di gioia? Suvvia, bimbi ricchi, dal vestito grazioso e dalle catene d'oro piene di ciondoli - e bimbi poveri dal berrettino modesto e dagli stivaletti che ridono all'umidor fangoso delle vie - battete le manine al Natale - tutti quanti in una sola volta. Oh l'orchestra bizzarra!

E la neve? Dov'é la neve? O chi é quella birba d'un pittore che ritrae un quadro di Natale senza la biancolina? senza quel tappeto candido che si distende sulla campagna, che copre i tetti ed i comignoli, e fa parer vecchi perfino gli arboscelli più freschi?

La neve non c'é. Manca all'appello. Fa scirocco, il cielo é bigio, le vie sono tutte una orribile fanghiglia in cui si va guazzando fino quasi a mezza gamba, specie i fanciulletti che hanno le gambe piccine. E le signore - Dio buono! - come sono nervose le signore gentili! Il tempo influisce così sinistramente su quei benedetti nervi! - e sono di malumore, e non hanno il loro sorriso abituale - perfino il velluto della loro mantiglia ed il boa che hanno al collo le infastidiscono... si direbbe che fa caldo! O che Natale è mai questo?

Fa peccato, nevvero? quando si può avere il lusso di un caminetto, non vedervi una bella fiammata crepitante. Sarebbe così seducente l' egoismo dei «piè sovra il tappeto» cantati da Stecchetti, mentre al di fuori cade la neve.

Invece, no. La mitezza di queste feste natalizie é per tutti, è un fugace livellatore sociale. Ma, intanto, osservatelo: quest'anno non si sente lamentar tanto la miseria come negli anni passati, alla stessa epoca: ed é precisamente perché il freddo non è ancora venuto con le sue giornate nevose, con gli ululati del vento dai ruggiti di belva ferita. Verrà, non dubitatene, verrà, pur troppo per i poveri, il freddo acuto che mette brividi nelle ossa, che rende le mani paonazze e fa gonfiare i piedi, che produce le tossi e le bronchiti e i malanni, che fa dubitare della Providenza alle povere donne che abitano nelle malsane soffitte o nei miseri tuguri - e, spartanamente, indossano d'estate e d'inverno lo stesso vestito - verrà. Ma, per amor del cielo, non affrettiamone la venuta: anche a costo di un po' di cielo bigio e di qualche anima disposta alla melanconia, non imprechiamo a questa eccezionale mitezza di temperatura che, alla vigilia di Natale, ha permesso a tanta povera gente di stare per le vie a vendere la sua merce - che oggi rende possibile a qualcuno, che col freddo non l'avrebbe potuto, di partecipare alla universale allegria: di permettersi il lusso di qualche bocconcino un po' più ghiotto del solito, perché il freddo non gli ha portato via fin l'ultimo soldo.

Cielo bigio e strade inzaccherate, è perturbazione di qualche organismo aristocraticamente nervoso. Non monta: meglio qualche malumore di più e qualche miseria di meno.

Consiglio di Città. — Ordine del giorno per la XXVIII seduta publica che avrà luogo giovedì 27 corrente alle 6 e mezzo pom.

1. Lettura del P. V. della XXVII seduta publica.

2. Proposta delegatizia di chiedere la autorizzazione ad imprendere un prestito per la costruzione ed esercizio dei magazzini generali.*)

3. Seconda e terza lettura del conto comunale per l'anno 1889.

*) *Avvertimento.* Per la deliberazione è necessaria la presenza di due terzi dei membri del Consiglio e la maggioranza assoluta di tutti i membri del Consiglio.

Il nostro supplemento d'oggi. Oggi, Natale, offriamo a tutti i nostri lettori un supplemento molto interessante per quanto non fatto precedere da colpi di gran cassa. E' la riproduzione del N. 50 della *Gazzetta Letteraria* che sarà gustata dagli intelligenti.

La *Gazzetta Letteraria* é il migliore giornale letterario che si publichi in Italia ed anche il più antico perchè conta 13 anni di vita.

Abbiamo pensato che dopo aver offerto un dono così attraente, forse a molti lettori poteva venire la volontà di associarsi alla *Letteraria* che esce ogni domenica ed è perciò che in seguito ad accordi con la ditta editrice l'importo d'abbonamento che è di lire 3.50 al semestre fu ridotto per gli abbonati del *Piccolo* a quasi la metà: a 2 lire, pari a fiorini uno.

Elargizioni al «Pro Patria». Alla Direzione del Gruppo locale della Società «Pro Patria» pervennero: Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Venezian in luogo di una corona funebre dal sig. Augusto Rascovich f. 15 - Dai sigg. prof. Costantini, Dott. Mandel, Avv. Sajiz e R. Zampieri f. 20 - A favore dell'Asilo Infantile «Pro Patria» di Gretta pervennero, da un gruppo di signore e signorine: 12 camicie, 7 paia mutande, 8 gonnelle, 9 vestitini.

— A noi pervennero f. 2.75 da una comitiva d' amici piranesi in sostituzione di una ghirlanda per la disgraziata fine di una lepre uccisa dalla *schiappa* A. M. - f. 1.80 per una parola detta in camerino in una lingua che non è la nostra — *ponti par la tola.*

Altre elargizioni. Lo Stabilimento commerciale di Assicurazione ha rimesso al sig. Podestà f. 100, perchè ad onorare la memoria del defunto Giuseppe di Felice Venezian, li volesse destinare ad opera di beneficenza. Il Podestà assegnó l' importo per metá alla Direzione generale di publica Beneficenza ed alle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati.

— Alla Società degli Amici dell' Infanzia la signora Gabriella de Burgstaller-Bidischini, in occasione che venne nominata dama Patronessa della Società degli Amici dell' infanzia, ha inviato fior. 100 per l' istituzione di un letto nel «Presepio» portante il nome della di lei compianta figlia Maria Teresa.

— La signora contessa Emilia Muratti nata Rusconi ha elargito alla Previdenza f. 100, destinandone metà in aumento al fondo di riserva e metà per vestimenta da distribuirsi ai poveri.

L'albero di Natale all'Ospedale Infantile. Sabato scorso alle 4 del pomeriggio nell' Ospedale Infantile ed unitovi Asilo per fanciulle ebbe luogo la festa dell' albero di Natale promossa dalla signora Gabriella de Burgstaller de Bidischini.

Alla festicciuola assistevano tutte le dame patronesse dello Stabilimento le quali avevano mandato parecchi doni nonché le educande con le rispettive maestre e tutti i piccoli convalescenti dell'ospizio.

Dopo una canzonetta d'occasione cantata dalle educande, uno dei direttori tenne un discorso di circostanza, dopodichè si passó alla distribuzione dei regali fatta dalle signore patronesse. Oltre alle maestre ed alle educande furono beneficati tutti i piccoli infermi e convalescenti come pure tutte le persone addette al servizio dello stabilimento.

Il «Piccolo» sequestrato a Pirano. Il venditore del *Piccolo* a Pirano sig. G. Vascotto ci informa che iermattina vennero nel suo negozio due gendarmi con baionetta in canna e operarono il sequestro di tutti i numeri del *Piccolo* e *Piccolo della sera* e lo avvertirono che ne era proibita la vendita sino a che non fosse munito del relativo permesso.

Non esistendo a Pirano nessun esercizio che possieda la concessione libraria la quale permetta la vendita di giornali senza bisogno di speciale concessione, dobbiamo attendere il permesso di vendita che il sig. Vascotto ci scrive di aver chiesto già tempo addietro all' i. r. Autorità.

Per intanto non possiamo dare ai nostri costanti lettori di Pirano che un consiglio: si associno al *Piccolo.* L' abbonamento al *Piccolo* per Pirano costa: mattino soltanto soldi 90 al mese, mattino e sera fior. 1.20. Il miglior mezzo d'inviare l' abbonamento è un assegno postale il quale costa 5 soldi e sul cui tagliando si possono fare comunicazioni scritte.

Coloro che c' invieranno l' abbonamento per un mese riceveranno *gratis* tutti i numeri di Dicembre, e l'abbonamento incomincerà a decorrere dal 1.o Gennaio.

Echi dell' emigrazione. Un signore che ha passato 15 anni nell'America meridionale e che, per conseguenza, conosce molto bene le condizioni di quei paesi, ci favorisce alcune considerazioni sull'emigrazione pel Brasile, che riteniamo opportuno di publicare.

Egli conferma, s'intende, che nel Brasile ci sono vastissime distese di terreni ancora incolti; ma non é per quei terreni che ora si cercano le braccia europee, sibbene per i terreni coltivati a caffè ed a zucchero. Questi due prodotti sono attualmente coltivati dagli schiavi. Nel 1870, con apposita legge, vennero dichiarati liberi tutti i nati da genitori schiavi, sicchè il numero delle persone che potevano venire costrette al lavoro coercitivamente é andato alquanto scemando, dacchè la novella generazione, in parte almeno, non rimase ai campi. Quest'anno poi il governo di Don Pedro abolì completamente la schiavitù, sicchè i proprietari ed i coloni in seguito dovranno assoldare dei liberi operai per la coltivazione dei loro terreni; é vero che potranno assoldarli tra gli schiavi resi liberi, ma l'indole di questi è piuttosto ribelle al lavoro spontaneo; sicchè di braccia ne occorreranno.

E' però d'avvertirsi che la legge che rende la libertà agli schiavi obliga questi a terminare l'annata presso i loro padroni, per cui per il raccolto in via di sviluppo e di maturazione non possono ancora venire impiegati altri operai.

Il nostro egregio informatore conclude coll'esternare l'opinione che da qui ad un anno o due il Brasile potrá offrire buone posizioni ai contadini europei, ma che presentemente l'emigrazione per quel paese è assolutamente prematura.

Ufficio di depositi. Abbiamo avuto già giorni sono telegraficamente la notizia dell' approvazione superiore per la istituzione a Trieste di un Ufficio di depositi; ora leggiamo nel giornale ufficiale la rispettiva ordinanza ministeriale, ch' è del seguente tenore:

«In base alla Sovrana Autorizzazione d. d. aprile 1888 verrà istituito in Trieste un ufficio per i depositi giudiziali civili che comincerá a funzionare il 1.o febraio 1889.

Il giorno medesimo tutti gli affari spettanti alla gestione di depositi giudiziali civili, finora disimpegnati dalle varie commissioni dell' i. r. Tribunale commerciale e marittimo, passeranno al precitato ufficio di depositi giudiziali civili».

Collette di denaro. Ieri ci venne intimata la seguente:

Alla spettabile redazione dei giornali
Il Piccolo ed *Il Piccolo della sera*
Trieste.

Venne osservato che in questi ultimi tempi si é ripetuto frequentemente il caso che privati oppure anche giornali organizzarono collette a scopi di beneficenza o di publica utilità senza essere muniti della debita licenza.

In seguito ad analogo decreto dell' Eccelsa i. r. Presidenza Luogotenenziale in Trieste d. d. 20 corr. N. 1763-P. si trova di avvisare Codesta Spettabile Redazione per Sua norma non essere permesse collette di danaro senza una relativa concessione dell' autorità e che eventuali contravvenzioni verrebbero punite in base all'ordinanza ministeriale 30 settembre 1857 B. L. I. N. 198.

Dall' i. r. Direzione di Polizia
Trieste, 23 dicembre 1888.

Pichler.

Il tempo che fa. Il termometro ieri alle due pom. segnava 11 centigradi, il barometro tende a rialzarsi.

La temperatura più alta fu segnalata a Cagliari con 15 centigradi, indi a Brindisi, Lissa ed alla Punta d'Ostro 14 centigradi, a Napoli ed a Lesina 13, a Palermo e a Brest 12.

Le città più fredde sono: Mosca con 29 gradi sotto zero, Pietroburgo con 23, a Uleaborg 19, a Kiew 12, a Memel 11, a Danzica 6, e a Varsavia 5 gradi sotto zero.

Tre quadri di Antonio Lonza. Erano attesi con curiosità: si sapeva che Lonza stava dando gli ultimi ritocchi a tre quadri umoristici, e la curiosità degli amatori in ispecie era vivissima per vedere il modo col quale questo egregio artista avrebbe trattato questo genere quasi nuovo per lui.

I CAVALIERI DELLO SPILLO

Romanzo di G. PRADEL. — 150

— Ma lui bisogna che sia nella pienezza delle sue facoltà. Bisogna che ad ogni corriere possa dire a se stesso: Ella spera, ha fede in me, ella mi aspetta! Ah! signora! credete ad un uomo che ha provato tutte le torture — e la fronte di Durtal si coprì di una nube di memorie dolorose, — ma con questo che io vi dico si sollevano le montagne, si rompono tutti gli ostacoli, si vince.

— Sono tutta per voi. Non posso dirvi di più. Tutta e interamente per voi. Permettetemi ora di toccare un punto delicato: se Roberto, che non è ricchissimo si trovasse imbarazzato! Dio mio! io non ho i milioni del petrolio, ma voi potete far tratta su me, e dovessi io esser costretta a vendere il piccolo palazzo di via Madama ci passerei sopra per venire in soccorso di questi due poveri ragazzi... Orsù, riconducetemi dalla mia cognata; essa non deve sapere il concerto che fra noi due si sta eseguendo; datemi la mano. Non so quando vi rivedrò, signore, né quando mi riporterete Roberto; ma pensate che io l'affido a voi, e vegliate alla felicità di Luciana.

Pietro depose rispettosamente un bacio sulla mano dell'amabile signora e offrendole il braccio, rientrarono tutti e due nelle sale. Il *cotillon* era principiato. Le coppie si intrecciavano, s'incrociavano, designando le loro affinità, le loro preferenze. Luciana ballava con Roberto. La baronessa si accostò alla sua cara nipote e mettendole un dito sulla spalla, le fece cenno che aveva da parlarle. Madamigella di Péreuse uscí dal circolo, ma i danzatori e le danzatrici erano troppo occupati perché si accorgessero della sua assenza.

— Io so, zia mia ciò che volete dirmi. Roberto mi ha prevenuta. Guardate mia cara zia, se sono forte, non piango; che volete dirmi di più? Egli sta per partire! Saró coraggiosa!... Ma... lo uccideranno? non lo rivedrò mai più? Oh! io non ho che lui!

— Ingrata! ed io che nei miei vecchi anni non vivo che per te!! Oh! carina mia, quanto ti compiango! quanto vorrei potere allontanare da te questo calice! Fatti coraggio, piccina, la pace e la felicità sono per i forti... Insomma egli va in America per conquistarti, per cercar delle prove contro quel petroliere opportunista. Io vorrei - non sta bene ch'io mi mescoli in tali complotti e bisognerà che io me ne confessi - io vorrei che tu promettessi a Roberto che, qualunque cosa avvenga, tu l' aspetterai per un anno, diciamo un anno. Questa data tu la puoi bene imporre a tuo padre e a quel signore. Un anno é la vita: tra un anno se Dio m' ascolta, voi sarete felici.

Luciana ritornò presso il suo fidanzato.

— Per un anno - disse a Roberto - a contar da questo giorno, vi aspetterò. Ma venite più presto, se volete abbreviare le mie pene, se volete trovarmi viva.

E stesegli la mano, lo lasciò, poichè non poteva esser più padrona di sè stessa.

Durtal e di Breuil si disposero ancor essi a lasciare il ballo dell'Ambasciata. Nel tempo che dal deposito dei vestiti essi ritiravano le loro pellicce un servitore in livrea si avvicinò a Pietro e

— Non uscite: — gli disse all'orecchio.

Pietro alzò gli occhi: era Vodock.

Roberto non aveva riconosciuto Vodock sotto quella livrea: sicchè continuava ad inoltrarsi verso il peristilio, affollato di servi, di *groom*, di camerieri ecc. Pietro fu costretto a raggiungerlo e ricondurlo indietro, dicendo:

— Non andate più avanti.

Quando fu certo che l' amico non correva più nessun pericolo, ritornó verso Voddock e l' interrogó. L' indiano rispose:

— Non so nulla, padron mio, nulla, ma son certo che voi andate incontro a un gran pericolo; non so peró qual sia. Da qualche tempo mi sembra che là si diffidi di me. Sospetto che Sam abbia data la sveglia, essi non ardirebbero di toccarmi, perchè sanno che gli altri farebbero pagar cara la morte d' un fratello; peraltro non mi dicon più nulla. Ieri il signor Pick é andato in collera, su tutte le furie; parrebbe che Sam Red sia stato arrestato in Inghilterra e messo in carcer. Stasera, il signor Pick si è molto trattenuto con un bianco che discorreva molto. E siccome io stavo orecchiando, ho sentito il bianco che gridava: «Sì, all'uscita dell'Ambasciata d'Inghilterra». Il signor Pick voleva andare all'Ambasciata, e il bianco glielo avea promesso. Ma non ha potuto, e allora da capo in collera. Infuriato ha trattato il bianco come un negro; l'ha chiamato ladro e vecchio imbecille, e poi ha messo in pezzi parecchie porcellane. E stato allora che ha detto: «Bisogna finirla»; e l' altro ha ripetuto: «All'uscita dell'Ambasciata d'Inghilterra».

A misura che l'Indiano parlava, Durtal ricostruiva dentro di sè la scena. Clayborn, sapendo che madamigella di Péreuse si recava al ballo con sua madre e sua zia, pretendeva andarvi anche lui per vederla e per sorvegliare nel tempo stesso Roberto. Il bianco che parlava molto, evidentemente era Saint-Ursanne, che con la sua solita spavalderia si era impegnato di fargli avere un invito. Ma tutte le influenze messe in giuoco finirono col non ottener nulla. La porta sulla quale sta scritto: «Honny soit qui mal y pense», non doveva aprirsi al principe Dublon, non avendo i Saint-Ursanne nessun potere da quella parte. Clayborn, nel suo furore, quand'anche avesse dovuto scoprirsi, giurava di farla finita col signor Breuil per il quale provava una gelosia feroce. Aveva preparato perciò un tranello, poco importava quale, che appostava il Breuil alla sua uscita dall'ambasciata. Il pericolo non riguardava dunque specialmente Durtal, di certo l'avrebbe diviso col suo amico, ma per il momento non si trattava punto di lui.

Pietro alzò le spalle mormorando:

— Decisamente, il signor Pick è in ribasso.

Ordinò allora a Vodeck di stargli al fianco e, prendendo per un braccio Roberto, chiamò a sè uno degli uscieri di servizio.

— Vi prego di mandarmi — gli disse — uno dei primi segretari, signor Barnett; e quindi aggiunse: «E' affare di servizio.»

L'usciere sparve in mezzo alla folla, e dopo qualche minuto ritornò col segretario; il quale visto Dartal, corse a lui con molta premura.

— Perdonate, mio caro Barnett, - disse Pietro - di essermi servito della frase «affare di servizio». La verità intiera è che io devo chiedervi un favore. Per ragioni mie personali non vorrei escire dal sobborgo Saint-Honoré. Posso io lasciare da un' altra parte l' Ambasciata col mio amico signor di Breuil, che voi conoscete almeno di nome - i due uomini si salutarono - e con questo mio servitore?

— Niente di più semplice - rispose signor Barnett - venite con me, vi condurró io stesso.

— Ma egli è che noi non vorremmo attraversare le sale colle nostre pellicce; - aggiunse Pietro.

— Le sale a destra sono a quest' ora affatto deserte. Venite pure, arriveremo alla porta dei giardini senza esser veduti. Seguitemi: son molto felice di potere esservi utile. *(Continua).*

Oggi, in via Ponterosso, nel negozio del signor Schollian, la gente fa ressa alla porta: i quadri sono esposti, ed il publico si sofferma, guarda, ammira, e sorride. I tre quadri fanno sorridere davvero.

Il soggetto di tutti e tre é umoristico, geniale, e semplice.

Un prete nella veste violacea di canonico, con la faccia ilare in tre diverse situazioni, tre fasi, tre momenti della vita.

Il primo, s' intitola *Praefatio* e rappresenta un prelato assiso presso un tavolo: davanti a lui stanno degli stupendi grappoli d' uva assortita, che egli con una soddisfazione tutta propria, assapora e mangia patriarcalmente.

Il secondo: *Lava me ab iniquitate mea*, rappresenta pure un canonico dall' occhio furbo e malizioso, che sta facendo colazione e stura una bottiglia con non lieve fatica, a giudicare almeno dallo sforzo che fa.

Il terzo s' intitola: *Gloria in excelsis Deo*. Nel suo stallo di legno, nel coro della chiesa, se ne sta l' annoiato reverendo, col libro di preghiere in mano e mentre sta recitando la sua prece, uno sbadiglio, ampio, lungo, di quelli che fanno così bene, gli càpita in chiusa alla sua preghiera: e... non occorrono commenti,

Queste tre opere, che si possono dire tre veri gioielli, forse le migliori uscite dalle mani del Lozza, lavorate con quella cura e quella diligenza che sono tra le sue doti principali, ci dànno la prova del suo talento vasto, che sa abbracciare tutti i generi dell' arte e si manifesta sempre, forte, serissimo e spontaneo.

Di questi tre quadri, il primo, *Praefatio*, è indubiamente il migliore.

Spigliato come fattura di pennello, curato sino allo scrupolo e nello stesso tempo improntato a quella modernità che oggi ha reso difficoltosa la pittura oltre ogni dire.

Gli altri due quadri non sono meno belli del primo; forse in questi l' individualitá artistica dell' autore non é cosí fortemente spiccata, ma vi è abbondanza d' effetto, vi è ricchezza di tavolozza e verità di colore. L' espressione delle fisonomie davvero mirabile, fa sorridere e senza essere ricorso all' esagerazione, come spesso accade nei lavori di questo genere, l' autore ha saputo ottenere l' intento con la verità, dote precipua di un vero artista.

Il disegno é di una accuratezza speciale, l' energia nella modellatura, quale ancora non avevamo riscontrata nei suoi antecedenti lavori.

Quello che nuoce a questi quadri è la poca luce del locale ove sono esposti, e il drappo di velluto olivastro su cui sono poggiati. Non avendo una cornice che li possa far risaltare, ci sarebbe voluto un fondo dal quale staccassero maggiormente.

In mare. Il segnale galleggiante della secca *Val* fuori di Cittanuova - Istria - venne asportato dal mare.

Il piroscafo a. u. *Bolivar*, capitano Gerolimich, arrivò addì 22 corr. a Cette.

Caffè all' incanto. Giovedì 27 e venerdì 28 corr. alle 11 antim. verranno venduti all' incanto nell' Ufficio di Borsa 507 sacchi di Caffè Santos avariato ed ammuffito, come stanno e giacciono, divisi in 12 lotti.

Il prof. Velle. Questo prestidigitatore ungherese, che parla però con una certa eleganza l'italiano ed altre quattro o cinque lingue, venne ieri da noi in redazione a farci una visita. Intrattenendosi in discorsi, egli esaminava attentamente un piccolo medaglione che uno dei redattori teneva alla catena dell'oriuolo, e poi avvicinatosi ne estrasse una moneta da 100 franchi in oro, poi una seconda, una terza, sino ad arrivare alle sette od otto, monete però che, pur troppo, sparirono come erano venute senza lasciar traccia. Al nostro direttore poi che lo guardava serio e con un' aria da scettico, il prof. Velle levò dal colletto una bambola. Figurarsi come rimanesse il direttore del *Piccolo* nel vedersi una *piccola* dinanzi.

Iermattina il signor Velle recatosi dal parucchiere Pietro Schiavon al Corso per farsi radere, fece trovare in mano al *figaro* che lo serviva anzichè il rasoio, una grossa carota, e la seconda volta un bel sigaro. Il garzone barbiere si trovò poi i due rasoi in tasca.

Il Velle ebbe a dare giá anni addietro qualche serata di prestigio al Teatro Armonia con ottimo successo, e si produrrà nuovamente su questo stesso teatro la sera del primo gennaio p. v.

I Teatri. Questa sera si riaprono i battenti dei nostri teatri.

Al Comunale si inaugura la grande stagione di carnevale e quaresima con l'opera *Ebrea* dell'Halèvy.

Al Filodramatico, la Compagnia di Emilio Zago e Guglielmo Privato rappresenta *Severità e debolezza* la bella comedia di Giordano.

All'Anfiteatro Fenice *Il povero fornareto* alle tre e mezzo e la *Statua di carne* di T. Cicconi alla sera.

Tre casse di mandarini. La ditta Bartoli e Puglisi s' accorgeva, addì 17 novembre, che dal suo magazzino erano venute a mancare tre casse di mandarini del complessivo valore di fiorini 14.44. La stessa ditta fece alcune pratiche e venne a scoprire che quelle tre cassette erano state vendute a certo Vincenzo Nicolessi, che ha il suo magazzino in via delle Poste. Il Nicolessi raccontò di aver comperato quelle casse da due individui, uno dei quali conosce perchè lavora sempre in agrumi. Difatti il 19 novembre il Nicolessi ebbe occasione di vedere quegli che aveva venduto le tre casse e, additatolo a una guardia di publica sicurezza, questa lo arrestò.

E' costui il facchino L. F., da Trieste, d' anni 26, ammogliato, e a sua discolpa dichiarò di essersi imbattuto con un individuo che, se gli fosse dato di vederlo, lo conoscerebbe, il quale poi gli disse di aver comperato quelle frutta da uno scaricatore di bastimenti e desiderava di venderle. A ciò il F. aderì e condusse quell'individuo presso il Nicolessi, ove assieme vendettero le tre cassette.

Il Nicolessi, chiamato a deporre, asserì essere stati due individui a vendergli quelle frutta, ma avere trattato solo che col F., al quale pagò l' importo stabilito. La Corte ritenne che il F. non abbia rubato, ma si che egli abbia saputo della furtiva provenienza della merce, epperciò lo dichiarò colpevole della contravenzione di complicità in furto e lo condannò ad un mese di arresto.

Un ferito che non era ubriaco. Sul conto di quel facchino a nome Filippo Zorn che - come fu publicato ieri - si recó all'ospitale l'altro dì per farsi curare delle ferite - il fratello del medesimo venne a narrarci qualmente lo Zorn fosse stato ferito ancora due settimane addietro; allora egli si era recato all' ospitale, dove venne medicato ed anzi lo avevano esortato a rimanere nello stabilimento, ma egli volle recarsi a casa sua. Ierialtro poi i dolori delle ferite essendosi fatti più vivi, pregò il fratello ad accompagnarlo all'ospitale. Resta poi escluso ch'egli fosse ubriaco.

Per interesse. Ieri sera, alle 8, un facchino sopranominato *Messabossa*, alle dipendenze della ditta in erbaggi Boscolo e Vianello, in via del Campanile, venne alle mani, nella medesima via, con un suo compagno per questioni d' interesse. Alcuni macellai s'interposero e separarono i contendenti.

Per crimine innominabile. Ieri dinanzi alla Corte di prima istanza, presieduta dal cons. Sciolis, fu tenuto il dibattimento contro l'assistente postale Carlo T. di Luca, d'anni 30, da Trieste, e Luigi M. fu Francesco, d'anni 19, da Cividale, accusati del crimine di libidine contro natura.

Confessarono e vennero condannati il primo a 8 mesi, il secondo a 6 mesi. Si adattarono.

Due ferite e... nessuna versione. L'altra notte venne accompagnato da due giovani alla farmacia Serravallo, il cameriere Antonio Tomsich, di anni 24, abitante in via Barriera vecchia N. 18; egli aveva una ferita al torace ed una al braccio destro, ferite di coltello riportate durante una zuffa in via Riborgo.

Chiesto tanto a lui quanto ai suoi compagni chi fossero i feritori dissero di nulla saperne e di non conoscere nemmeno il motivo della rissa. Però tutti e tre erano ubriachi.

Il farmacista per non saper quale altro soccorso apprestare al ferito, lo fece adagiare sulla lettiga della Società di soccorso e lo fece trasportare allo spedale.

Ferito accidentalmente. Certo Antonio Brandolisio d'anni 44, abitante in via San Lazzaro N. 4, si ferì accidentalmente la mano sinistra e dovette perciò ricorrere alle cure dello spedale, ove lo medicò il dottor Gusina.

Camino in fiamme. Alle 6 pom. di ieri, prese fuoco la fuliggine di un camino nella casa N. 1 in via della Bora. I casigliani spensero subito il piccolo incendio.

Dito schiacciato. Una donna a nome Maria Dellanuora d'anni 46 che abita in via San Maurizio N. 5, ieri, inavvertentemente, mentre maneggiava un pezzo di legno, si colpì alla mano sinistra, in modo da schiacciarsi il pollice; le fu mestieri quindi ricorrere all' ospedale ove il Dott. Manerini la medicò.

Un osso in gola. Mentre certa Maria Palutan, d' anni 38, abitante in via della Madonnina N. 25, stava mangiando, un osso le attraversò la gola. Ció la obligò a ricorrere all' ospedale, ove ebbe le debite cure dal dott. Gusina.

In rissa. Il facchino Giovanni Posar d' anni 31, da Trieste, facchino, abitante al N. 230 di Guardiella, si recò ieri allo spedale per farsi medicare una ferita all' occhio destro. L' aveva riportata in rissa nella quale gli era toccato un potentissimo pugno. Il dottor Gusina gli prestò i necessari soccorsi.

Lo stesso medico assunse pure in cura il giovane di 22 anni Mariano Moisé, abitante in via del Bosco N. 15, il quale, in rissa, aveva riportato una ferita all' orecchio sinistro; - e medicò pure certo Giuseppe Nemitz, abitante in via del Bosco N. 15, il quale aveva riportato una ferita da punta all' avambraccio sinistro.

Non te ne incaricare! Per non aver seguito questo precetto del popolo napoletano e per essersi intromessi illecitamente nell' operato delle guardie, furono arrestati ieri notte certi Giovanni D., di anni 27, Enrico T., d' anni 26, e Maria K. d' anni 24.

Eccedenti in birraria. In una birraria in via della Stazione, ieri l' altro, a tarda ora di sera, il bandaio Carlo L., d' anni 26, da Trieste, commetteva gravi eccessi, mandando in frantumi bicchieri e vetrate per il complessivo valore di 24 fiorini.

Si dovettero chiamare le guardie, ma all' atto dell' arresto il forsennato oppose accanita resistenza, ferendo anche con un coltello una delle guardie alla mano sinistra.

Furto al Porto Nuovo. Al Porto Nuovo venne rubata ieri una balla di manifatture del valore di 100 fiorini, di proprietà della ditta C. N. C. Ladro ignoto.

Furto di gioielli. Iermattina gli agenti di polizia arrestarono il muratore Vittorio S. di anni 16, da Trieste per furto di oggetti d'oro del valore di 25 fiorini, commesso giorni sono a danno dell' agente Guido M. abitante in via Amalia.

Un marito... non amante della moglie. Il facchino Luigi M. d'anni 25, da Venezia, abitante in via del Bosco ieri percuoteva in modo brutale la propria consorte Maria.

Il violento marito venne tratto agli arresti.

«Alla Salute». Nella farmacia «Alla Salute» venne medicato l'altra sera un individuo il quale, come asserì egli stesso, in una baruffa con altri suoi compagni, insorta al di fuori di una osteria a San Giacomo, ebbe la peggio e rimase ferito alla testa.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Tagliatelle casaline in brodo s. 5, Manzo con cappucci *garbi* soldi 10, Ragout di vitello con patate soldi 10, insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1205.

Ogni giorno una. In piazza Grande, fra due facchini.

— Te piasi el mandolato de Nadal?

— Mi no mi, me piasi più le mandole.. del primo dell'anno.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE (Ore 7 1/4 - Dispari A) «L'Ebrea» opera in 5 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato. «Severità e debolezza» comedia in 4 atti. - «Mi so' mio fio» farsa.

ANFITEATRO FENICE Compagnia Micheletti-Pezzaglia. (Ore 3 1/2) «Il fornaretto di Venezia» (Ore 7 1/2) «La statua di carne» drama in 5 atti e 1 prologo,

Borsa di Trieste del 23 Decembre Berlino fermo Rubli 209 1/4. Vienna sostenuta, però pochi affari causa le feste 307.50, 81.80, 92,95 e 101.80. Da Parigi delle 2 1/2 abbiamo 96.52, chiusa manca.

Listino. Napoleoni 9.56 a 9.57 Zecchini 5.67 a 5.69. Lire sterline 12.11 a 12.13 Lire turche 10.89 a 10.91 Londra 121.15 121,35 Francia 47.65 a 47.85 Italia 47.20 a 47.40 Banconote italiana 47.25 a 47.40. Banconote germaniche 59.35 a 59.50. Rendita austriaca in carta 81.75 a 81.95 Rendita ungherese in oro 4 0/0 101.75 a 102 — detta in carta 5 0/0 93.05 a 93.25 Credit 307.— a 308 — Greco 5 0/0 fr. 421 a 423 Rendita italiana 94.35 a 94.50.

Tip. del PICCOLO, dir. G. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rosso